

1

RELAZIONE "CENTENARIO NASCITA UMBERTO TERRACINI"

I

La prima volta che incontrai Terracini è stato nel 1936 all'Isola di Ponza, ove "dimorava" come confinato politico.

Il Regime fascista, dopo l'ammnistia concessa nel 1932 in occasione del decennale della conquista del potere, aveva concesso un'altra amnistia nel 1936 in occasione della conquista dell'Etiopia.

Terracini - condannato a circa 23 anni di reclusione dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato fascista - aveva scontato dieci anni di carcere e, perciò, avrebbe dovuto essere rimesso in libertà, calcolando gli anni "sconto" della pena dovuti alle due amnistie.

Il Regime fascista, considerandolo "pericoloso per gli ordinamenti dello Stato", lo aveva, invece, condannato senza processo a 5 anni di confino, "assegnandolo" - come deliberato per Scoccimarro, Licausi, Secchia e altri condannati alla reclusione - all'Isola di Ponza, ovviamente sotto oculata sorveglianza poliziesca.

Il Gruppo dirigente dei comunisti confinati aveva organizzati veri e propri corsi di Educazione Politica - e non solo politica per gli analfabeti - aventi lo scopo di "formare" i futuri dirigenti, ad ogni livello. Le materie andavano dal Materialismo Storico alla Storia del P.C.d.I., dalla Storia delle classi alla Geografia Politica.

A noi - i così detti "intellettuali" perché provvisti di laurea - l'insegnamento veniva impartito dai massimi dirigenti. Venni "affidato" a Terracini per la materia "Materialismo Storico". L'insegnamento veniva impartito a due confinati, perché, specie per i dirigenti comunisti, era proibito passeggiare in gruppo. Dovevamo, perciò, passeggiare su e giù per il tratto assegnato come "passeggio" ai confinati politici. L'insegnante - quando un milite o un agente di polizia si avvicinava troppo nel tentativo di comprendere di cosa si stesse parlando - dovevamo alzare la voce, ridere, parlare di sport e di futilità. Se avessero compreso che si discuteva di politica, si rischiava di essere arrestati e condannati a giorni, settimane, di carcere. I dirigenti potevano incorrere nel pericolo di essere deferiti al Tribunale Speciale e perdere i benefici dell'ammnistia.

Quello che mi colpì, durante le passeggiate istruttive, fu la chiarezza e la semplicità del linguaggio proprie di Terracini e la essenza e sostanza delle risposte alle nostre domande. La materia era complessa e, direi, anche "ostica" così, che noi non potevamo non porre domande sui temi più difficili da comprendere.

La polizia stabilì di "isolare" Terracini, sino quasi a proibirgli di passeggiare in gruppo di tre. Avrei dovuto seguire il corso di Marxismo, ma così non fu.

Una delle caratteristiche di questo dirigente era la sua assoluta indipendenza e libertà di valutazione e di giudizio sugli avvenimenti, specie quando si trattava della politica della Unione Sovietica e del trasferimento di quella politica e della struttura dello Stato - dittatura del proletariato - in Italia. Su quest'ultimo tema aveva maturato lo stesso convincimento di Antonio Gramsci: il concetto di Dittatura del Proletariato non poteva essere trasferito in Italia, ove la giusta via da seguire è la elezione di una Assemblea Costituente.

Terracini pagò cara la sua indipendenza di giudizio, quando - a seguito, prima, della occupazione nazista della Cecoslovacchia, e, poi, del Patto Ribentropp-Molotov nel 1939 - giunse a Ventotene, dove eravamo stati trasferiti nel 1939 - sciolto per ragioni belliche il confino di Ponza - come i più pericolosi, la notizia del Patto Nazi-Sovietico.

Terracini, dichiarò con forza la sua opposizione al Patto, come un atto nefasto, pericoloso, contrario ad ogni "purezza" ideologica, opportunistico. Molte furono le discussioni, con lui nel Gruppo Dirigente, ma egli restò fermo nel suo giudizio - venne di fatto, espulso dal Partito e fu lasciato nel più assoluto isolamento, insieme a Camilla Ravera. Si seppe, dopo il 1963, che Palmiro Togliatti era stato contrario a tale misura.

II

Ebbi occasione di avere un incontro con Terracini nel 1955-56. Ero stato eletto, nel 1949 Segretario responsabile della Camera del Lavoro di Roma e del Lazio, in sostituzione di Cesare Massini. Erano quegli anni caratterizzati da lotte sindacali durissime contro il processo di smobilitazione delle fabbriche ingicantitesi a causa della guerra non solo a Roma, ma in tutto il Lazio, quali, per citarne alcuni; la Breda, la Snia Viscosa, Pantanella, BEA, Stacchini, OMI, Vetreria San Paolo e via dicendo.

La situazione era aggravata da una estesa disoccupazione della categoria degli edili e dei braccianti.

Un giorno si presenta a me l'altro Segretario, il Socialista Ubaldo Moronesi - anche lui perseguitato politico antifascista - insieme alla rappresentante del Sindacato scuola CGIL. Alla mia domanda circa il motivo dell'incontro, Moronesi mi disse: "La compagna mi ha proposto di organizzare un corso di lezioni sulla Costituzione Repubblicana. Ritene che sia necessario fare conoscere il valore della Costituzione ai lavoratori e i loro diritti.

Restai un po' sorpreso, pure ritenendo non campata in aria la proposta. Chiesi chiarimenti alla compagna. Di fatto, lei aveva già provveduto a trovare gli insegnanti, a farsi assegnare un'aula alla Università "La Sapienza".

La riunione si concluse con la mia proposta di parlare con Terracini, già Presidente dell'Assemblea Costituente e Senatore della Repubblica. Ebbi con lui un dialogo, che mi chiarì in quale modo occorreva trattare il tema, specie se doveva essere materia di insegnamento ai lavoratori e la necessità di avere a disposizione un corpo insegnante valido, capace di farsi comprendere anche dai braccianti, manovali dell'edilizia, lavoratrici tessili. Quel dialogo fu per me, dico seriamente, una scoperta. Terracini, forse, conosceva meglio di me le caratteristiche del mondo operaio e contadino. Mi ricordai, allora, del suo dissenso con il PCI in merito alla "impostazione" del concetto e della natura sovietici della Dittatura del Proletariato e al concetto Gramsciano della Assemblea Costituente.

La scelta del Corpo Insegnante e dei temi da trattare per ogni lezione venne trattata dalla Triade - che sarà la responsabile dell'attuazione della iniziativa-Terracini, Moronesi, Rappresentante Scuole. Alla Segreteria e al Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro, venne illustrata la seguente impostazione:

Terracini Umberto - Prolusione

Massimo Severo Giannini - Carattere della Costituzione moderna

Vezio Crisafulli - Esperienze Costituzionali in USA, URSS, Inghilterra.

Iemolo Carlo Arturo - Diritti di libertà e garanzie

Severo Massimo - Rapporti economico-Sociali

Berlinguer Mario.

Le lezioni si tenevano il pomeriggio dopo l'orario di lavoro. L'Aula della Università era sempre piena di "studenti", specialmente metalmeccanici, tipografi, autoferrotranvieri. Dopo la esposizione del tema, seguiva un dibattito, ricchissimo di domande.

Terracini aveva redatto una Prolusione, che, di fatto, era un vero e proprio Saggio sulla Storia e il valore della Costituzione Repubblicana. Partecipava, non sempre, al corso, pronto a rispondere a varie specifiche domande. Voleva essere informato, ogni giorno, del modo come si era svolta la lezione e il dibattito. Presenziò a una specie di esami. Se non ricordo male, venne consegnato un Diploma ai Sindacati maggiormente rappresentati nel corso.

Avremmo voluto proseguire nella iniziativa, ma troppi erano gli impegni di lavoro e di lotta, da non lasciarci il tempo di impostare un altro corso. Avemmo nel 1978 - non ero più Segretario della Camera del Lavoro - un aggiornamento scritto da Fanfani, Ingrao, Bozzi, Biondi, Jotti, Nenni.

III

L'altra occasione di incontro con Terracini si verificò nel 1958, quando venni eletto Senatore dei Collegi di Tivoli e dei Castelli Romani.

La Federazione Romana del PCI deliberò, dopo circa due anni, che mi dedicassi solo al Collegio di Tivoli, esteso dalla Valle dell'Aniene, alla zona Prenestina, alla Bassa Sabina, con 58 Comuni, oltre alle Frazioni. Lasciai la Segreteria della Camera del Lavoro.

La Segreteria Nazionale del PCI deliberò che fossi nominato Segretario del Gruppo Senatoriale Comunista, Presieduto da Umberto Terracini. Svolsi questa funzione dal 1958 al 1963. Ero sottoposto a un lavoro, che poco è definire "diabolico": svolgere la funzione di Segretario del Gruppo, fungere da dirigente del PCI, "curare" meticolosamente il Collegio, partecipare alle sedute del Senato, quando erano trattati problemi politici ed economici di particolare rilievo. Vi è da aggiungere che Terracini, giustamente, voleva conoscere il quadro dell'attività Parlamentare. Mio vice era stato nominato il Senatore Maurizio Valenzi, di Napoli, perseguitato politico.

Lavorare con Terracini è stato per me un'altra fonte di insegnamento sul modo, come si deve svolgere la funzione di dirigente. Avevo immaginato che mi avrebbe tartassato di controlli, poiché era considerato un pignolo. Nulla di questi miei timori. Aveva piena fiducia in me, partendo dalla considerazione che se il Partito mi aveva prescelto per quell'incarico, ciò significava che ero in grado di svolgerlo e, perciò, si doveva avere fiducia in me.

Mi lasciava così libero di impostare e trattare problemi, come ritenevo più consoni alle direttive del PCI e, quindi, alla funzione del Gruppo. Non si deve dimenticare che in quegli anni i Gruppi Parlamentari erano una "emanazione" del PCI. Avveniva così che alle volte non mi trovassi d'accordo con alcune direttive. Ne parlavo con Terracini e, insieme, andavamo a risolvere il problema con Togliatti. Molte volte quella direttiva veniva corretta. Il mio parere era sempre stato che il "parlamentare" svolgesse la funzione di "parlamentare", liberandosi - almeno in parte - da quelle di "funzionario" del Partito.

Nella mia relazione non intendo insistere sulle iniziative e attività di Terracini - perchè queste sono raccolte nella Cartella - ma sui rapporti di lavoro avuti con lui, specie oggi, quando il Protezionismo di troppi dirigenti e personalità rischia di porre in sottordine Idee, Proposte, Iniziative, Piani di lavoro. Posso affermare che Terracini era una grande Personalità, ma non faceva pesare questa sua caratteristica sui suoi collaboratori. Se una proposta, una iniziativa, una idea, si convinceva che fosse giusta, di fatto la faceva propria per dare a questa una importanza, come moneta da spendere nelle discussioni con il Partito.

Ricordo le lunghe discussioni avute sul valore innovativo e sulla utilizzazione pacifica della Energia Nucleare. In quegli anni si viveva nell'incubo determinato dall'uso bellico - e lo si poteva evitare - della Bomba Atomica lanciata dagli USA su Hiroshima e Nagasaki, sull'accumulo di bombe Atomiche realizzato dagli USA - dall'URSS e non si valutava - o non si voleva valutare - la svolta storica realizzata nella Ricerca Scientifica. Questa discussione e il parere di Terracini mi dovevano servire per la relazione, che dovevo fare, sulla Istituzione del CNEN -

Comitato Nazionale Energia Nucleare - e sul campo vastissimo della sue attività. Insistette che la mia relazione puntasse in particolare modo su questa parte. Questo suo consiglio "rimise in palla" i nostri ricercatori. Non dobbiamo dimenticare che la scuola di via Panisperna, diretta da Fermi, ha dato un contributo essenziale e decisivo a questa Ricerca. La scuola venne dispersa a seguito della promulgazione delle leggi razziali fasciste. I componenti - Fermi, Segre, Pincherle, Pontecorvo, Rossi e altri - emigrarono chi nell'URSS, chi negli USA.

La maldicenza, così diffusa negli ambienti politici, era ignorata da Terracini. In tutto il tempo, che ho lavorato con lui, non l'ho mai sentito denigrare oppositori politici di altri partiti e suoi oppositori nel Partito.

Durante tutto il periodo, che ho lavorato con lui, non l'ho mai sentito criticare una persona. Erano le idee, le proposte, che occorreva confrontare e non già il carattere. Non l'ho visto battere i pugni sul tavolo, urlare e tanto meno bestemmia e usare parolacce, per fare prevalere le sue proposte, le sue opinioni. Si può quasi affermare che fosse un moralista. Quello che è certo, è che aveva "incorporato" il senso, il significato etico della vita, e direi, della lotta politica.

Il suo rispetto verso l'altrui personalità, si manifestava anche quando ironizzava. Egli aveva una specie di idiosincrasia verso le cerimonie ufficiali. Avvenne così che in occasione dell'invito fatto dal Quirinale a chiusura della visita di Stato della Imperatrice Elisabetta II e del Duca di Edimburgo - di partecipare al pranzo offerto dal Presidente, invito rivolto ai Presidenti di tutti i Gruppi Parlamentari, Terracini mi chiamò e mi consegnò il biglietto d'invito. Vana fu ogni mia resistenza, argomentata ponendo in rilievo che era la prima volta che il Presidente del Gruppo Senatoriale PCI veniva invitato a simili cerimonie. Mi consegnò il biglietto e la discussione ebbe termine.

Era scritto sul biglietto: è di prammatica la Cravatta Nera. Mia madre, lietissima, me ne comprò una di seta e mandò in tintoria il vestito scuro delle grandi occasioni.

Il giorno dopo, Terracini volle sapere come era andata la cerimonia: stretta di mano alla Imperatrice e sussurro dell'interprete. "E' il rappresentante del Gruppo Comunista". Pranzo in punta di forchetta con camerieri in livrea diritti dietro lo schienale della sedia; posate e bicchieri a non finire. Conclusi con la domanda:

"Erano tutti in Alta Uniforme: Ufficiali, Magistrati, Politici, Sindacalisti, Artisti e via dicendo. Vorrei sapere perché tutti guardavano a me, come se fossi una bestia rara. Eppure avevo un bel vestito scuro e una cravatta nera di seta..."

Non mi lasciò finire:

"Mammucari, mi meraviglio! Non sai che Cravetta Nera significa per un civile il Tait?"

"Il Tait? E chi lo ha? Chissà quanto costa..."

"Si può affittare. Il Gruppo ti avrebbe risarcito la spesa" - concluse con una risatina.

Mi balenò subito il sospetto: "Affittarlo? Allora non lo ha neanche lui. E' questa una conferma alla diceria della sua tirchieria, superiore a quella di Longo e di Togliatti?"

Un pomeriggio Valenzi mi pregò con insistenza di essere presente alla seduta. Io, a dire la verità, stavo scappando per andare ad Aprilia, dove mi attendeva Aldo D'Alessio. Eravamo da giorni impegnati in una dura lotta sindacale. Il proprietario del lago - credo fosse il Senatore Alberti - stava tentando di abolire i Diritti Civici di Pesca. Questi Diritti, feudali, sono "imprescrittibili". Possono essere solo "affrancati". La "affrancatura" garantisce una percentuale di godimento dell'uso - pesca, pascolo, legnatico, semina - ai beneficiari. Spiegai a Maurizio - la importanza di principio della lotta ingaggiata, l'intervento dei carabinieri, le manifestazioni di piazza. Maurizio si lasciò sfuggire la domanda:

"Ma come fate a lottare? Non potete certo occupare il lago".

"Sì" - risposi "dobbiamo occupare il lago".

"E come fate?"

"Ognuno di noi ha una camera d'aria a disposizione - Io - perché debbo dirigere la lotta - usufruisco della camera d'aria di un grosso autotreno".

Me ne andai di corsa, senza dare ulteriori spiegazioni.

Il giorno dopo era stata fissata una riunione con Terracini. Appena entrato, mi domandò con il suo classico risolino:

"Mammucari! Non sei raffreddato? Era gelata l'acqua?"

Lo guardai con meraviglia.

"E perché dovrei essere raffreddato?"

"Ma non hai occupato un lago stando seduto su una grossa camera d'aria? Ma almeno i piedi non erano nell'acqua? Non parliamo dei posteriori".

Tutto finì con una risata generale. Avevamo vinto la battaglia, stabilendo la quantità di pesca, che gli aventi diritto, potevano pescare all'anno per le famiglie.

L'attività parlamentare di Terracini era tesa alla attuazione della Costituzione Repubblicana. Si era collegato strettamente con il Sen. Enrico Minio, di Civitacastellana in provincia di Viterbo, anche lui perseguitato politico antifascista, condannato, perché recidivo, a oltre 20 anni di reclusione. Non avendo potuto beneficiare delle

due amnistie, era stato liberato nell'agosto del 1943. Fu per molti anni Sindaco di Civitacastellana. Terracini e Minio, erano stati detenuti a Civitavecchia. La esperienza amministrativa di Minio derivava dalla sua lunga permanenza alla direzione comunale della cittadina.

Leggendo il curriculum senatoriale attraverso i discorsi, le proposte, la utilizzazione di tutti gli strumenti parlamentari, si evidenzia che il settore, che più li interessava, era il Decentramento e l'Autonomia degli Enti Locali, specie dopo la Istituzione delle Regioni a Statuto Normale. Non avevo mai ascoltato discorsi del Presidente del Gruppo Senatoriale PCI. Mi colpì quella stessa chiarezza, lucidità, semplicità, che avevo conosciuto nel corso delle lezioni a Ponza e alla Camera del Lavoro - alla Università dei Lavoratori. E ciò, sia che si trattasse di temi politici, di temi amministrativi, di interpellanze, di mozioni. Mi sarei dovuto nascondere confrontandoli con i miei discorsi, anche perché non riuscivo a leggerli, dovevo, perciò, esporre a braccio i temi trattati.

IV

Scadeva nel 1972 il mio terzo mandato elettorale. Scrissi a Petroselli, segretario della Federazione Romana PCI, per chiarirgli il motivo, per cui gli chiedevo di non ricandidarmi più. Consideravo esaurita la mia funzione di parlamentare. Illustrai, nel tempo stesso, alle più importanti e determinanti Sezioni del Collegio di Tivoli, la mia ferma decisione e volontà - già comunicata al Partito - di non presentarmi più come candidato. Dovetti intervenire nel Collegio, per evitare ciò, che si era verificato nel 1968. Quando alle sezioni del Collegio venne comunicato che il Partito - avendo io "fatto due Legislature - aveva deciso di non ricandidarmi, avvenne, si può ben dire, una vera insurrezione, che si esprime con una "marea" epistolare e fisica sulla Direzione e sulla Federazione Romana. Venne fissata, in Direzione, una riunione con Longo, Segretario Nazionale, ed Enrico Berlinguer, Segretario Regionale laziale, per vagliare le candidature da rappresentare, dopo la deliberazione adottata di non ricandidare che aveva svolto due mandati parlamentari. La discussione fu abbastanza contrastata, perché non si volevano ricandidare, oltre me, anche Mario Pochetti, Claudio Cianca, Otello Nannuzzi. Feci presente il legame profondo, che univa Pochetti a mezzadri e Cianca agli edili, mentre Nannuzzi rappresentava l'unico candidato operaio. Venne deciso, a conclusione, che sarebbero stati rappresentati alla Camera dei Deputati, ma senza preferenza di partito. Pochetti e Cianca, non sarebbe stato rappresentato Nannuzzi, e, direi, per volontà unanime delle sezioni, ma al Collegio Senatoriale di Tivoli.

Ebbi, nel 1972, una riunione in Direzione. La Segreteria mi affidò l'incarico di "ricostituire" nel Lazio, la Confesercenti - organizzazione Sindacale di Sinistra dei Commercianti, Albergatori, Operatori Turistici - e di vice Presidente dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti - ANPPIA - di cui era Presidente Terracini.

Scaricò, Nannuzzi, su di me la sua funzione di Segretario Tesoriere dell'Associazione Ex Parlamentari della Repubblica. Ebbi, così, quella che definisco "fortuna" di collaborare in campo nuovo di attività.

Il metodo fu identico a quello "parlamentare": piena libertà di direzione, discussione sulle iniziative da realizzare, funzione della Associazione, Convegni da indire.

Questa collaborazione durò circa tre anni, perché al Congresso dell'ANPPIA, venne eletto - per volontà di Terracini, un nuovo Presidente e, quindi, un nuovo vice Presidente. E' opportuno fare conoscere il concetto, che Terracini aveva della tanto, oggi strombazzata "Guerra Civile". Guerre Civili sono state - affermava - quella francese, inglese, americana, spagnola, caratterizzate dalla lotta armata di masse di popolo contro masse di popolo a sostegno di concezioni e obiettivi contrastanti, parte integrante di sconvolgimenti rivoluzionari. Ma dove erano in Italia le masse di popolo contrapposte? Il 25 luglio 1943 nessuno si era sollevato a difesa del crollato regime fascista e, tanto meno, l'8 settembre 1943 nessuno aveva accettato l'intervento nazista, si era sollevato il popolo intero dal Sud al Nord contro i nazisti armi alla mano; un gruppo di terroristi aveva seguito Mussolini a sostegno della Repubblica di Salò, postosi al servizio dell'odiato invasore; da Roma la burocrazia non si era trasferita a Salò a sostegno dei "repubblicchini", termine dispregiativo con cui erano chiamati i carnefici di Salò.

Terracini non transigeva dalla errata concezione di Guerra Civile Italiana, dal principio del "volemose bene", "chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scordiamose 'o passato". Quella concezione mirava a porre sullo stesso piano un popolo intero e un gruppo di "bocciati dalla Storia". Vi era stata l'ammnistia di Togliatti nei confronti di coloro, che avevano torturato i partigiani, con la esclusione di coloro, che avevano compiuto delitti efferati, e bloccare quel tentativo di confusione così largamente diffuso - a mio parere ad arte - in ogni ambiente politico. Si leggano alcuni scritti sull'argomento e si vedrà, ancora una volta, la concezione etica, che aveva della vita e della politica.

V

Credo sia necessario porre in luce la profonda umanità di Terracini, che si era già espressa con il rispetto assoluto dell'altrui personalità, con il suo stile non ostile, né dispregiativo, verso le opinioni altrui e coloro che le sostenevano.

Terracini era visto e considerato come un "ragionator sottile", parendo, alle volte, astratto. Era un giudizio assolutamente errato. La correzione di questo giudizio la si può trarre, leggendo i suoi discorsi "commemorativi" di compagni, scomparsi, che avevano sofferto con lui, carcere come Antonio Pesenti e confino, oppure di combattenti per la libertà, come Giuseppe e Giorgio Dimitrov, Di Vittorio, uomini di elevata cultura come Concetto Marchesi, Piero Calamandrei. Questa sua umanità si rileva, leggendo la prefazione ai libri di Cesira Fiori "Una Donna nelle Carceri fasciste". Domenico Marchioro "Discorsi, Arti-

coli, Interventi", suo compagno di galera. Emma Turchi "La felicità è la Lotta", moglie di Giulio Turchi anche lui suo compagno di confino.

La mia conclusione alla relazione vuole insistere su questo specifico aspetto del carattere di Terracini, e ciò per evitare ogni distinzione dall'itinerario della sua complessa e lunga lotta politica di Partito e di Parlamentare e la sua vera natura di uomo pieno di sentimenti, animato - si può ben dire - dall'amore verso il prossimo.

Molti sono gli scritti, le testimonianze sull'attività politica di Terracini - una parte di questi sono allegati alla Cartella. Bisognerebbe raccogliere altri scritti, altre testimonianze, oltre a suoi scritti, discorsi, interventi. Un contributo non indifferente alla conoscenza del Terracini parlamentare lo ha dato il Senato della Repubblica con la raccolta dei più importanti atti parlamentari, quali: discorsi, mozioni; interventi, interpellanze, interrogazioni.

Mario Mammucari

Mario Mammucari - Laureato Matematica e Fisica

Dati fondamentali

1928-43 Gruppo Clandestino Romano PC
1933-44 Dirigente Partigiano : Bergamo e Provincia.
1944-45 Commissario di Guerra della Piazza di Torino.
1945-48 Dirigente della Confederterra Provinciale Romana.
1958-72 Senatore della Repubblica : Collegi Velletri, Tivoli.
Consigliere Comunale Romano 1958-68.
Componente il C.C. del PCI.
Componente del C.D. Nazionale CGIL
Consigliere Comunale di Palestrina : 1960-72.
Segretario Regionale Lazio della Confesercenti : 1972-1981.
Segretario Tesoriere dell'Associazione EX Parlamentari : 1972-87.
Componente della Segreteria Nazionale ANPPIA.

Cesira Fiori

Diplomata maestra a 16 anni : 1906.
Componente il Gruppo Cambellotti, Lena, Aleramo per la lotta contro l'analfabetismo nell'Agro Romano.
Iscritta al PSI nel 1908.
Lotta, insieme al suo compagno Augusto Mammucari, per la pace del 1915 al 1918, propagando di appelli votati a Kienthal a Zimmerwald.
Iscritta al PCI nel 1921
Lotta contro il regime fascista e viene espulsa da tutte le scuole del Regno nel 1928.
Confinata Politica Antifascista : 1934-39.
Dirigente Partigiano nella zona di S. Demetrio nei Vestini.
Sindaco nel 1944 di S. Demetrio nei Vestini.
Riammessa all'insegnamento nel 1945.
Riorganizza il PCI e il Sindacato dei Maestri a Roma.
Responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'URSS.
A tarda età : scrittrice vince il premio Asti d'Appello. - con il libro : "Una Donna nelle carceri Fasciste".

Fondazione "Cesira Fiori - Attività svolta : 1982-1994.

Pubblicazioni

Cesira Fiori

Una Donna nelle carceri fasciste.
La Confinata
E' proibito vivere
I nostri animali
La Figlia dello Spirito Santo.

Giuseppina Callegari

Piccola Borghese.

Autori Vari

Ricordi Elettorali
Ambrogio
Racconti dalle Isole di Confino : 1934-39.
Racconti dall'Interno.
Racconti da Palestrina
Racconti dalle Dolomiti.
Io e l'Automobile.
Ettore e me

Saggistica

Le Donne nel Parlamento della Repubblica
 Resistenza e Parlamento Repubblicano - Gli Aventiniani.
 Cencio - Cencio Baldazzi.
 Severino Spaccatrosi.
 Bruno Venturini: un martire della Resistenza.
 Itinerari del I e II risorgimento nei Castelli Romani.
 Itinerari del I e II Risorgimento a Roma e nel Lazio.
 I condannati dal TS reclusi nel carcere di Viterbo.
 I danni subiti dalla cultura italiana: le Leggi Razziali.
 Lettere di docenti e studenti condannati a morte: 1943-45.
 Resistenza e Università "La Sapienza" di Roma.

Folklore

Antologia delle Sagre e Tradizioni Popolari nel Lazio.
 I Santuari nel Lazio.
 Il Ricamo a Palestrina.
 Regole di vita nella Sabina.

1995

Lettere di docenti e studenti, partigiani italiani, condannati a morte: 1943-45

La Università "La Sapienza" di Roma nel II
 Risorgimento Italiano

Umberto Terracini: Antifascista a Sant'Anastasia

Da PubblicareCesira Fiori

Racconti inediti

I miei incontri con Sibilla Aleramo

Se non ci conoscete

La Guerra di Liberazione nella Provincia di L'Aquila.

Giuseppina Callegari

Verbali delle riunioni sindacato scuola CGIL.

Autori Vari

Antonietta Pintor Marturano (Lella) una madre antifascista.

Mauro Spallotta : un Resistente.

Il nuovo assetto del mondo dopo la II Guerra Mondiale

I Protagonisti.

Le Protagoniste.

Saggistica : Atti dei Convegni.

Cesira Fiori - una educatrice

Giuseppina Callegari - la lotta per i diritti democratici nelle scuole.

On. Pietro Grifone - un meridionalista.

Marcello Marroni - un medico per il lavoro.

Eugenio Calorni - un filosofo partigiano.

Emilio Segre - premio Nobel per la fisica.

Resistenza e il Liceo Classico "E.Q. Visconti" di Roma.

I condannati dal TS nel carcere di Civitavecchia.

Lettere di docenti e studenti detenuti e confinati politici antifascisti.

Il contributo della scuola italiana alla Epopea del II Risorgimento.

Allegati

Statuto Fondazione

Biografia Cesira Fiori

Biografia Augusto Mammucari

11

14

Fondazione "Cesira Fiori - Attività svolta : 1982-1994.

Pubblicazioni

Cesira Fiori

Una Donna nelle carceri fasciste.
La Confinata
E' proibito vivere
I nostri animali
La Figlia dello Spirito Santo.

Giuseppina Callegari

Piccola Borghese.

Autori Vari

Ricordi Elettorali
Ambrogio
Racconti dalle Isole di Confinamento : 1934-39.
Racconti dall'Interno.
Racconti da Palestrina
Racconti dalle Dolomiti.
Io e l'Automobile.
Ettore e me

Saggistica

Le Donne nel Parlamento della Repubblica
Resistenza e Parlamento Repubblicano - Gli Aventiniani.
Cencio - Cencio Baldazzi.
Severino Spaccatrosi.
Bruno Venturini: un martire della Resistenza.
Itinerari del I e II risorgimento nei Castelli Romani.
Itinerari del I e II Risorgimento a Roma e nel Lazio.
I condannati dal TS reclusi nel carcere di Viterbo.
I danni subiti dalla cultura italiana : le Leggi Razziali.
Lettere di docenti e studenti condannati a morte : 1943-45.
Resistenza e Università "La Sapienza" di Roma.

Folklore

Antologia delle Sagre e Tradizioni Popolari nel Lazio.
I Santuari nel Lazio.
Il Ricamo a Palestrina.
Regole di vita nella Sabina.

Da PubblicareCesira Fiori

Racconti inediti

I miei incontri con Sibilla Aleramo

Se non ci conoscete

La Guerra di Liberazione nella Provincia di L'Aquila.

Giuseppina Callegari

Verbali delle riunioni sindacato scuola CGIL.

Autori Vari

Antonietta Pintor Marturano (Lella) una madre antifascista.

Mauro Spallotta : un Resistente.

Il nuovo assetto del mondo dopo la II Guerra Mondiale

I Protagonisti.

Le Protagoniste.

Saggistica : Atti dei Convegni.

Cesira Fiori - una educatrice

Giuseppina Callegari - la lotta per i diritti democratici nelle scuole.

On. Pietro Grifone - un meridionalista.

Marcello Marroni - un medico per il lavoro.

Eugenio Calorni - un filosofo partigiano.

Emilio Segre - premio Nobel per la fisica.

Resistenza e il Liceo Classico "E.Q. Visconti" di Roma.

I condannati dal TS nel carcere di Civitavecchia.

Lettere di docenti e studenti detenuti e confinati politici antifascisti.

Il contributo della scuola italiana alla Epopea del II Risorgimento.

Allegati

Statuto Fondazione

Biografia Cesira Fiori

Biografia Augusto Mammucari

FONDAZIONE
"Cesira Fiori"
BIBLIOTECA

"Augusto Mammucari e Teresa Brandani"

1-10
17
Palestrina, 12.XI.1996

Oggetto:

"Convegno centenario della
nascita di Umberto Terraci
ni".

Sen. Francesco De Martino

Senato della Repubblica
Piazza Madama

00100 ROMA

Sen.

La Fondazione "Fiori Cesira" - costituita nel dicembre 1981, rogito Notaio Dott. Raffaello Capasso, Statuto depositato presso il Tribunale di Roma - si pregia comunicarLe che il giorno 9.12. 1996 avrà luogo nell'Aula delle Conferenze di Palazzo Valentini - Amministrazione Provinciale - Via IV Novembre 114/A il Convegno impostato sul tema: "Centenario della nascita di Umberto Terracini - Perseguitato Politico Antifascista, Dirigente Politico, Parlamentare, Uomo. Relatore sarà l'On. Mario Mammucari.

La Fondazione "Fiori Cesira" Le sarebbe grata se volesse inviare al Convegno un saluto, un Messaggio, una Sua Testimonianza scritta, o comunicasse la Sua deliberazione di partecipare al Convegno.

Il saluto, o Messaggio, la testimonianza scritta, o la Sua partecipazione al Convegno, dovrebbero essere indirizzati a: On. Mario Mammucari - Fondazione "Fiori Cesira" - Largo Cesira Fiori, n° 24 - 00036 Palestrina (RM) - Tel. 8535853.

Alleghiamo la Relazione dattiloscritta.

Le saremmo grati per una Sua gradita comunicazione.
Con i migliori saluti

Il Presidente
On. Mario Mammucari

Mario Mammucari

IL SOPRINTENDENTE ARCHIVISTICO PER IL LAZIO

Visto l'art. 36 del D.P.R. 30.9.1963, n. 1409;

Esaminato il materiale documentario della Fondazione "Cesira Fiori" con sede in Largo Cesira Fiori in Palestrina, sede legale in Roma, P.zza Navona 68, consistente in Corrispondenza del Senatore (1958-1977) Mario Mammucari, direttore della Confederterra dal 1945 al 1948, Segretario della Camera del Lavoro di Roma dal 1948 al 1958, Consigliere provinciale di Roma (1952-1956), Consigliere comunale di Roma (1956-1960), Consigliere comunale di Palestrina (1960-1975), Segretario della Confesercenti del Lazio (1972-1981), Vicesegretario dell'ANPPIA nazionale dal 1972, dal 1972 al 1989 Segretario tesoriere dell'Associazione nazionale degli ex parlamentari della Repubblica, corrispondenza dal confino con la madre adottiva Cesira Fiori (1933-1943) figura centrale della Resistenza nella provincia de L'Aquila e scrittrice, con la moglie Giuseppina Callegari (1933-1940) di cui si segnalano cartoline postali disegnate da Pietro Secchia;

corrispondenza con i Presidenti della Repubblica (Pertini, Cossiga, Scalfaro), con i Segretari nazionali del PCI (Togliatti, Longo, Berlinguer, Natta, Occhetto), con la Segreteria del PCI (dal 1964), con i direttori di giornali (Unità, Rinascita, il Contemporaneo, dal 1950), con i dirigenti del PCI, con i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, con i gruppi parlamentari (tutto degli anni

'70), con i dirigenti della Federazione romana del PCI, con i dirigenti del Comitato regionale PCI Lazio (anni '60), telegrammi, auguri, inviti a convegni.

Verbali ed interventi delle riunioni delle assemblee di sezione del PCI, dei congressi di sezione, dei comitati direttivi di sezione, del Comitato regionale del PCI (anni '60).

Verbali ed interventi della Camera del Lavoro e del Comitato direttivo della CGIL (1948-1958); della Confesercenti (1972-1981).

Docuentazione dei Congressi e del Consiglio Nazionale dell'ANPPIA (1982-1990) e corrispondenza.

Documentazione e corrispondenza dell'Associazione tra gli ex Parlamentari della Repubblica.

Documentazione prodotta dalla Fondazione per le ricerche.

1 scatola di fotografie.

L'archivio rispecchia l'attività svolta a livello politico e sindacale dal PCI e dalle associazioni sindacali dal dopoguerra ad oggi, con studi e ricerche sulla Resistenza.

Strettamente connessa all'archivio è la Biblioteca "Augusto Mammucari e Teresa Brandani", comprendente 6000 volumi circa e 400 opuscoli circa, divisa in varie sezioni: Economia, Storia contemporanea, Scienza e tecnologia, Storia del movimento operaio, Letteratura, Storia del Parlamento, Atti della

Costituente, Lotta antifascista e guerra di liberazione,
emeroteca.-----

Considerato che il materiale documentario e la biblioteca
della Fondazione rappresentano una fonte preziosa per la
storia dell'Italia contemporanea,-----

-----D I C H I A R A-----

l'archivio sopradescritto e la Biblioteca di notevole
interesse storico e quindi sottoposto alla disciplina prevista
dal citato D.P.R. 30.09.1963, n.1409, ed in particolare al
divieto di alienazione del materiale archivistico senza darne
preventiva comunicazione a questa Soprintendenza, a quello di
esportazione senza preventiva autorizzazione della stessa, a
quello di smembramento ed a quello di scarto effettuato senza
l'osservanza delle prescritte procedure, nonché all'obbligo di
comunicare alla Soprintendenza ogni eventuale trasferimento
del materiale documentario-----

La presente dichiarazione sarà notificata ad ogni effetto di
legge e ai sensi della disciplina suindicata, al Presidente
della Fondazione Mario Mammucari Via S. Vincenzo de' Paoli 2,

00152 - ROMA -.

R O M A - 2 NOV. 1993

IL SOPRINTENDENTE

(Dr.ssa Lucia Principe)

Lucia Principe



VERBALE DI NOTIFICA

Io sottoscritto Messo Comunale di Roma, in esecuzione della richiesta del Soprintendente Archivistico per il Lazio, ho consegnato in questo giorno 20/11/83 un esemplare della presente dichiarazione nelle mani del sig.

(1) *HARIC MANHUCARI*

il quale, alla mia

richiesta di firmare l'originale in segno di ricevuta della presente (2) *Sig. NICOLA ANTONIO PORTIERE*

(Bollone *Disegnare*)



Il Messo Comunale

[Signature]

Nicola Antonio

(1) Cognome, nome ed indicazione della qualifica: familiare, addetto al servizio, addetto alla casa, addetto all'Amministrazione ecc.....

(2) Ha consentito, oppure: si è rifiutato di firmare, ha dichiarato di essere illetterato.